

Vigilante spara al transessuale e si uccide senza spiegare perché

di ALFREDO VACCARELLA

UN COLPO di pistola in bocca per sè, un colpo alla fronte del transessuale portoghese, appena sopra gli occhi. Un omicidio-suicidio apparentemente senza ragione, quello scoperto ieri sera a via degli Adimari, una traversa di via Casetta Mattei quasi sulla via Portuense. La morte di un ragazzo normale che a un certo punto della vita perde la lucidità, afferra la sua calibro 9X21 usata nel servizio di guardia giurata, uccide e si suicida. Senza motivo, senza dare segni premonitori, senza lasciare un biglietto. Aveva 30 anni, Alessio D'Orazio, e quel lavoro da vigilante privato l'aveva trovato appena l'hanno scorso. Giovane senza grilli per la testa, dice chi l'ha conosciuto, una relazione stabile con una ragazza, una famiglia sempre vicina, una madre, un fratello che vive a trecento metri di distanza in una bella villetta col giardino. Come e perché Alessio D'Orazio sia finito morto nella camera da letto insieme a Miguel Luis Correja Dos Santos, trans portoghese di 25 anni, vestiti entrambi, resta un mistero ancora tutto da chiarire. Anzi, è stata proprio la fidanzata a dare l'allarme ieri pomeriggio sul tardi, dopo una giornata in cui i due non si erano sentiti. Ha avvisato la madre di Alessio, la ragazza, e la signora è arrivata di corsa nel bell'appartamentino al quinto piano della palazzina con giardino dove viveva il figlio, scoprendo la tragedia e avvisando il 112.

Sul posto sono arrivati i carabinieri del nucleo radiomobile e quelli della compagnia Trastevere, agli ordini del capitano Cristiano Desideri, che hanno congelato la scena in attesa della sezione rilievi di via In Selci e del pm Elisabetta Ceniccola.

Dai primi riscontri, sembra che il ragazzo da un mese si fosse messo in malattia e soffrisse di una forma di depressione che lo portava a prendere ansiolitici. Per quale ragione? Per motivi legati al lavoro oppure per questioni private? L'inchiesta dovrà chiarirlo, anche se ufficialmente sembra che Alessio non avesse dato a vedere alcun disagio particolare, almeno con le persone a lui vicine.

Difficile da chiarire, al momento, anche il rapporto col transessuale. Miguel Luis, o Luise Managuele, come si faceva chiamare, era completamente vestito, come del resto il suo assassino. Nell'abitazione, completamente in ordine, nessuna traccia di violenza, di colluttazione, neppure di un rapporto sessuale consumato, col letto ancora fatto e le tracce di sangue solo in una stanza. Era una conoscenza occasionale, quella del trans portoghese col vigilante? Oppure era un'amicizia consolidata e di lungo corso? Gli interrogatori dei carabinieri proprio questo puntano a chiarire. Accertando inoltre la dinamica della sparatoria, per capire se veramente la storia è stata soltanto una tragedia della follia.

venerdì 8 ottobre 2004